

Noa, la musica di Bach si fa colonna sonora per un inno alla vita

La cantante israeliana ha presentato il suo ultimo progetto in un Petruzzelli gremito per la stagione della Camerata

DUE DEDICHE

Al suo amico palestinese Nabil e al pianista scomparso Lyle Mays

di UGO SBISA

Una doppia dedica, al palestinese Nabil - col quale proprio da Bari lei, israeliana, lanciò un importante segnale di distensione e di pace - e al pianista americano appena scomparso Lyle Mays che suonò con lei nell'album *Noa*, del 1994, prodotto da Pat Metheny. Ha cantato innanzitutto per loro Noa al Petruzzelli - nell'affollatissima serata proposta dalla Camerata - e se Lyle Mays - immaginiamo - la guardava compiaciuto da lassù, Nabil era seduto nelle prime file insieme con Antonio Princigalli, che a suo tempo fu il «regista» di un incontro che fece notizia.

Cinquantuno anni splendidamente portati, una voce versatile e profonda, portatrice di

un calore mediterraneo misto al dolore di chi ha conosciuto in prima persona il dramma dei conflitti nel Medioriente, Achinoam Nini, Noa appunto, è una di quelle artiste che hanno saputo attraversare il panorama musicale contemporaneo affermando una personalità forte, un talento fuori dal comune. Non è facile sintetizzarne

la musica con un'etichetta: ci sono le melodie e i ritmi orientali (suona anche le percussioni), i profumi del jazz, la solarità e la tristezza dei popoli di Levante, ma anche qualche puntata nel repertorio internazionale e persino italiano; non a caso, a Bari ha intonato persino *Santa Lucia luntana*, ricordo del suo album *Noapoli*, dedicato al repertorio napoletano. Una sorta di world music la sua, che ora si arricchisce di un ulteriore tassello con *Letters to Bach*, che costituiva anche il piatto forte del recital barese.

Si suol dire che la musica di Bach sia universale proprio perché si presta agli strumenti e alle interpretazioni più varie. Certo cantarla fuori dai canoni non è facile, specie dovendosi confrontare con precedenti storici che vanno dalla cristallina, leggiadra perfezione degli Swingle Singers alle funamboliche peripezie di Bobby McFerrin. Noa ha scelto

una terza strada, scrivendo delle ideali lettere al compositore, nelle quali parla di amore, pace (la parola *Shalom* risuona più volte nel recital), riflette sulla vita e la morte, ma anche sul rapporto genitori-figli e sui social. Lettere che legge in un buon italiano, prima di affrontare le proprie liriche sulle melodie bachiane: si va dalla celeberrima *Badinerie* (*No, Baby*) ad alcune delle *Quindici Invenzioni a due voci* (*Little Lovin', Vertigo* e *Oh Mama Dear*), al *Largo* dal Concerto n. 5 per pianoforte (*Look at me*) fino alla celebre *Ave Maria* di Bach-Gounod.

Accanto a Noa - che coinvolge il pubblico, gli parla canticchiando e lo invita ad accompagnare la musica con i battimani - l'insostituibile Gil Dor, gran chitarrista e suo alter ego ormai da trent'anni, nel ruolo di direttore musicale di una formazione ottimamente completata da Or Lubianiker al basso elettrico e Gadi Seri alle percussioni.

Applausi per tutti in una serata dalle emozioni intense e delicate, quasi un lungo inno alla pace e all'armonia. E conclusione, prevedibilmente, sulla melodia de *La vita è bella* di Piovani, con tanto di coro del pubblico entusiasta.

